

Forse esercitazioni militari dietro i fenomeni di "autocombustione"

## «Caronia? L'indagine è stata azzerata»

Le carte segrete sui misteriosi "fuochi". Parla il prof. Mantegna che coordinò il Gruppo di studio

**Nuccio Anselmo**

**MESSINA**

Vogliono insabbiare tutto? Dove sta la verità sui "fuochi" di Canneto di Caronia, un fenomeno inspiegabile studiato e osservato in tutto il mondo ormai da anni? Ci sono esperimenti militari segreti in corso? Dopo il reportage del 14 ottobre scorso la Gazzetta del Sud pubblica oggi in esclusiva alcuni elementi di conoscenza che potrebbero portare ad una svolta sulla vicenda, tratti direttamente dalla cosiddetta "relazione segreta". E sulla vicenda il prof. Francesco Venerando Mantegna, che ha diretto negli anni scorsi per conto del Governo il gruppo di studio sui fenomeni di Caronia, ha accettato di sciogliere il riserbo e rispondere ad una serie di nostre domande. Ecco l'intervista.

**Professore, dopo la recrudescenza dei mesi scorsi, sembra che a Canneto la situazione sia tornata normale, ma gli episodi potrebbero ripetersi? Avevate previsto che potesse accadere di nuovo?**

«Non ci sorprende la recrudescenza dei fenomeni, dal momento che abbiamo potuto accertare la loro origine "non naturale". Il Gruppo Interistituzionale tra il 2004 e il 2007 condusse una straordinaria quantità di accertamenti, con la diretta partecipazione alle indagini scientifiche di numerosi organismi e con il supporto della Marina Militare e dell'Aeronautica; indagini che escludono tanto l'origine naturale dei fenomeni che quella determinata dalla presenza di infrastrutture tecnologiche come la ferrovia che lambisce l'abitato, gli elettrodotti e gli apparati di radiotelecomunicazione. Non poteva essere escluso il ripetersi dei fenomeni, anche a distanza di tempo, perciò chiedemmo allo Stato ed alla Regione Siciliana di potenziare il sistema di monitoraggio che avevamo avviato, rendendolo h24 e particolarmente mirato ai campi elettrici ed elettromagnetici, in un'area vasta comprendente le Isole Eolie e l'entroterra di Caronia».

**Con quale esito?**

«Nessuno, nel senso che il sistema di monitoraggio venne

interrotto contro la volontà del Gruppo Interistituzionale».

**Ci spieghi meglio com'è accaduta questa cosa?**

«Semplice ed al contempo incomprensibile, sotto il profilo istituzionale, dal momento che ci trovammo dinanzi ad una situazione di emergenza che comportò l'evacuazione completa dei residenti a Canneto per diversi mesi. A seguito della rimozione forzata della stazione centrale di monitoraggio e tele-sorveglianza, per liberare l'immobile di proprietà privata che ce lo richiese, facemmo immediatamente un progetto di ricomposizione della stazione in un container o prefabbricato da situare nella piazzetta di proprietà comunale a Canneto, a qualche decina di metri più ad Ovest. E con l'occasione, sulla base delle valutazioni fatte, progettammo un potenziamento del sistema di monitoraggio elettromagnetico, individuando anche i punti di stazione in alcune delle Isole Eolie, oltre che alle spalle di Canneto. Ma incredibilmente, dopo la rimozione delle apparecchiature, tutto piombò nel silenzio».

**E le apparecchiature che fine hanno fatto?**

«Furono sistemate in alcuni locali di proprietà del Comune di Caronia, a monte di Canneto. A distanza di anni, ormai quelle apparecchiature sono da considerare obsolete e rovinate, cioè inservibili».

**Insomma avete fiutato la giusta direzione e vi hanno fermati?**

«Beh, i fatti sembrano confermare questa tesi».

**Ci può dire a quali conclusioni siete arrivati, prima di essere stati interrotti?**

«Certamente, eccole in sintesi: 1) I fenomeni sono di origine non naturale, conclusione a cui siamo pervenuti dopo numerose campagne di misure e di accertamento effettuate in volo, sulla terraferma, presso il caseggiato di Canneto, sulla ferrovia, su tutto ciò che trasmette e riceve in un raggio di 5 km centrato su Canneto, nel territorio di Caronia ed in mare; 2) abbiamo ri-

tenuto plausibile l'ipotesi che la zona sia stata coinvolta da emissioni impulsive elettromagnetiche di grande potenza concentrata, sul cui punto sorgente ci è stato materialmente impedito di proseguire l'indagine scientifica; 3) una quantità di anomalie riportate in un apposito registro che disposi di redigere ed aggiornare costantemente (oltre 400 anomalie e testimonianze registrate), non soltanto nel caseggiato di Canneto bensì in una vasta area territoriale, ci indussero a puntare l'attenzione sulla plausibile ipotesi dell'origine elettromagnetica, non escludendo la possibilità di sperimentazioni in quella zona».

**È possibile che tali sperimentazioni siano di tipo militare?**

«Non rientrava nella competenza del Gruppo Interistituzionale appurare, eventualmente, i soggetti autori, ripeto "ipotesi", rimaste tale a seguito dell'interruzione forzata del monitoraggio, quel compito è di competenza di specifici organi dello Stato. Noi dovevamo svolgere l'indagine per appurare la possibile origine dei fenomeni sotto il profilo esclusivamente tecnico-scientifico».

**Ma esistono armamenti di tipo militare in grado di utilizzare l'elettromagnetismo?**

«Certo, esistono, si tratta di armi cosiddette ad "energia diretta", cioè elettromagnetiche, laser ed altre. Le armi elettromagnetiche, in particolare, non sono letali, sono destinate a neutralizzare i sistemi di attacco o difesa della forza avversaria, cioè neutralizzano ogni apparato elettronico e senza l'elettronica, oggi non è concepibile alcun impiego strategico o tattico di una forza armata. Lo scorso agosto sono stato ospite di una puntata di "Voyager" alla



Rai e nel corso della puntata è stato intervistato anche il generale Fabio Mini, che ha ricoperto ruoli importanti alla Nato, il quale ha confermato l'esistenza di questi sistemi d'arma ad "energia diretta", che sono in costante evoluzione da circa una ventina d'anni. Tra l'altro, ho appreso in quella circostanza che il comandante della nave "Galatea" dell'Idrografico della Marina Militare, che condusse nel mare antistante Canneto una campagna di rilevamenti a supporto del nostro Gruppo Interistituzionale, venne inviato successivamente in missione altrove e disgraziatamente morì in un incidente all'elicottero».

**Com'è possibile in uno scenario del genere, un'interruzione del monitoraggio? Vi hanno tolto di mano gli strumenti per impedirvi di giungere alla verità?**

«Io mi attengo ai fatti».

**Avete avuto qualche segnale esplicito, nel senso di indurvi a chiudere la faccenda lì dove eravate arrivati?**

«Non si tratta di segnali, ci hanno semplicemente fermati. Questo è un dato di fatto oggettivo. Infatti la cosa paradossale è che lo scorso mese di ottobre il Dipartimento nazionale della Protezione civile ha istituito un nuovo gruppo di lavoro. Mi hanno persino invitato alla riunione del nuovo gruppo assieme ai coordinatori scientifici del Gruppo Interistituzionale. Abbiamo declinato l'invito, esprimendo formalmente e senza indugio la nostra sorpresa. Non ha alcun senso ripartire da zero dopo un lavoro condotto senza risparmio di energie e di tempo, per ben quattro anni e tra l'altro senza alcun compenso. In definitiva, ci hanno riservato parole di apprezzamento e noi abbiamo augurato al nuovo Gruppo

un buon lavoro».

**E quindi adesso come vi ponete rispetto a questa intricata vicenda?**

«Ho scritto che continueremo a seguire gli sviluppi in maniera del tutto autonoma e indipendente, dalle rispettive angolazioni in sede scientifica, universitaria e della ricerca».

**Dopo la recrudescenza dei fenomeni, qualche settimana fa è stata aperta un'indagine dalla Procura di Patti ed uno dei residenti di Canneto è stato raggiunto da un avviso di garanzia, qual è la sua opinione al riguardo?**

«Nessuna opinione, nel senso che non intendo fare alcun commento al riguardo, sicuro che la magistratura farà il proprio percorso con l'accuratezza che le compete. I colleghi del Gruppo Interistituzionale ed io stesso ci applichiamo alle osservazioni scientifiche, i percorsi giudiziari sono altra cosa».

**Ma teoricamente è possibile che qualcuno abbia appiccato il fuoco? In fondo ci fu una sentenza del Tribunale di Mistretta all'epoca, che archiviò il caso concludendo che si trattò di mano umana.**

«Veda, nel 2007 se ricordo bene, fummo interessati da episodi incendiari apparentemente analoghi a quelli di Canneto, nel vicino borgo di San Fratello. Personalmente mi recai più volte nell'abitazione interessata, ove diverse suppellettili presentavano vistose bruciature, ma ebbi sin da principio forti perplessità ed escludemmo le analogie. Nel giro di qualche giorno, infatti, grazie anche al prezioso supporto dei Carabinieri fu possibile accertare che una ragazzina si era improvvisata piromane, non aggiungo i dettagli. Ma la differenza con quanto è accaduto a Canneto e nel

territorio di Caronia, è sostanziale. Qui ci troviamo dinanzi ad una serie di anomalie che non si limitano alle combustioni all'interno delle abitazioni, ma vanno ben oltre, sono anomalie che investono il funzionamento di apparecchiature elettriche e di componenti elettroniche, come diversi suoi colleghi giornalisti hanno potuto osservare a proprie spese, rimettendoci persino le telecamere in diretta, durante le riprese».

**Può fare alcuni esempi concreti?**

«Citerò appena alcuni episodi particolarmente significativi: l'elicottero con il quale stavamo conducendo una delle campagne di rilevamento geomagnetico, costretto ad un atterraggio di fortuna; tre delle quattro pale del velivolo risultarono colpite da qualcosa, con vistose effrazioni del rivestimento strutturale. Venne accertata l'interruzione della conducibilità elettrica all'orlo interno, al punto che vennero sostituite integralmente dal costruttore. Ci mandarono delle foto il giorno dopo, da cui si rilevò che un oggetto scuro era in coda all'elicottero, a qualche centinaio di metri. Un altro esempio, quello dell'appezzamento di terreno distante quasi 3 km da Canneto, sulle alture, all'interno del quale accertammo che centinaia di piante di *Ampelodesmos* avevano le radici interamente carbonizzate e le lunghe foglie presentavano tutte (quindi migliaia di foglie) tracce evidenti di combustione con gli stessi intervalli dei cavi elettrici coinvolti dagli incendi nelle abitazioni di Canneto. Pensare che tutto questo sia frutto di manualità da parte di una o più persone, sarebbe davvero una iperbole, una forzatura insostenibile, in quanto produrre effetti del genere con mi-



gliaia di operazioni manuali, avrebbe comportato un dispendio di mezzi, di uomini, di tempi e di denaro fuori da ogni razionalità. A parte il fatto che si tratta di una zona impervia, dotata di un unico viottolo di campagna e stranezza delle stranezze... nessuna altra essenza arborea ed arbustiva all'interno del medesimo appezzamento, venne coinvolta da combustioni. Ed altrettanto singolare il fatto che in tutta la contrada, tutte le piante di Ampelodesmos, cioè decine di migliaia di piante, non presentarono alcuna traccia analoga di combu-

stione».

#### C'è dell'altro?

«Sì, inoltre, numerose osservazioni di oggetti non identificati, alcuni delle quali fatte direttamente da militari, oltre che dal Gruppo Interistituzionale. Indefinitiva, occorre vedere i fenomeni di Canneto in maniera contestuale, collegando alle evidenze la causa-effetto. Ed è stato questo il grande lavoro del Gruppo Interistituzionale, fino al momento in cui, contro la nostra volontà, è stato interrotto il monitoraggio». ◀

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Episodi di origine non naturale, conclusione a cui siamo pervenuti dopo attenti studi»



**Mantegna:**  
«Il sistema di monitoraggio venne interrotto contro la volontà del Gruppo»

## Il team di studio

● Il prof. Francesco Venerando Mantegna è direttore generale di MARIS-Ricerca e membro del Consiglio Scientifico dell'ISPRA-Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare. È stato il Coordinatore del Gruppo Interistituzionale di Osservazione dei fenomeni di Caronia creato dal Governo e

che ha lavorato nell'area per anni.

● Ecco i componenti del team: prof. ing. Bruno Azzerboni, ordinario di Ingegneria Elettrotecnica dell'Università di Messina; dott. Massimo Chiappini, direttore della Sezione Roma2 dell'INGV-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, esperto di reti di monitoraggio magnetico ed elettromagnetico;

prof. ing. Giuseppe Maschio, ordinario di Impianti chimici, dipartimento di Ingegneria industriale, pro-rettore dell'Università di Padova, già componente della Commissione Nazionale Grandi Rischi; dott. Clarbruno Vedruccio, capitano di Fregata della Marina Militare, specialista in elettromagnetismo applicato alle comunicazioni, alle armi elettromagnetiche e nucleari.



## L'elicottero danneggiato

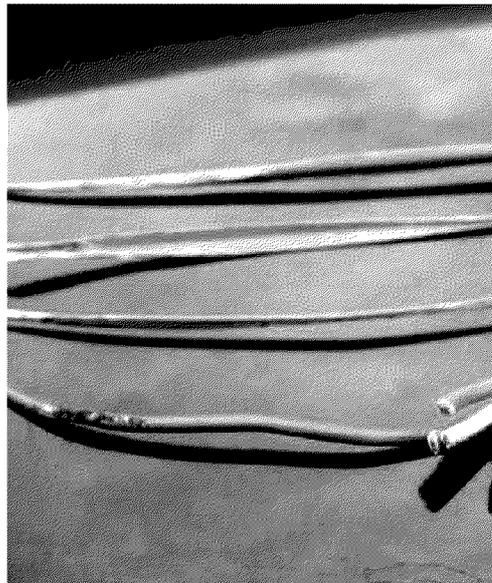


**L'incidente.** L'elicottero che subì il danneggiamento nell'aprile del 2006 a 3 delle 4 pale dell'elica (nella foto piccola)

## Cavi elettrici e piante con gli stessi tipi di bruciature

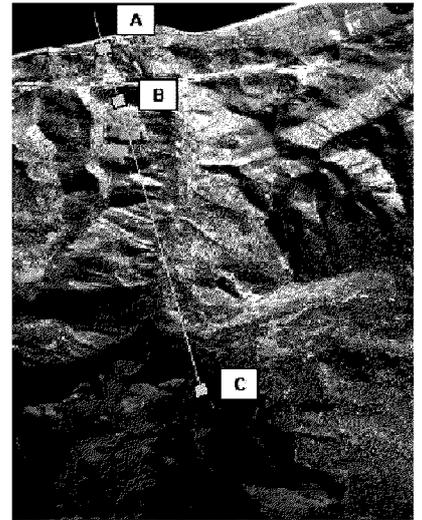


**Combustione sospetta.** L'"Ampelodesmos Mauritanicus"



**Cavi e piante.** Identiche bruciature "discontinue"

## Il documento inedito



**LA RELAZIONE.** Ecco il documento inedito, e inquietante, che è contenuto a pagina 5 della relazione del Gruppo Interistituzionale di studio. Si tratta della fotografia effettuata da un aereo militare con la segnalazione di tre punti specifici (A, B e C) dell'area di studio dove si sono verificati i fenomeni, che vengono sorprendentemente messi in perfetta correlazione su un'unica direttrice. Ecco cosa c'è scritto testualmente a pagina 5 della relazione:

-La precisa collimazione dei punti A/B/C caratterizzati dagli episodi incendiari, localizzati in alcune case della frazione Canneto, nel caseraggio in prossimità del viadotto autostradale e nella superficie con "Ampelodesmos Mauritanicus", ha richiamato l'attenzione del Gruppo sull'ipotesi di una qualche applicazione di tecnologie includenti l'impiego di energia elettromagnetica ad un livello molto avanzato. Rappresentazione della collimazione su fotogramma da telerilevamento aereo condotto dall'Aeronautica Militare su indicazione del Gruppo Interistituzionale.

A) abitato di Canneto (in corrispondenza delle combustioni anomale)

B) caseraggio nei pressi del viadotto autostradale (combustioni analoghe ad A)

C) impronta al suolo di ca 15x45 mt con le piante di Ampelodesmos M. combuste.

- Distanza AC=2,7 Km-

